

Natale: un invito a farci prossimi

Attraverso il verbo "fare" il pensiero si fa azione, la solidarietà si fa condivisione

Il Natale non cessa di commuoverci e di stupirci. Ci commuove il presepio nella sua povertà, con la Vergine Maria che depone Gesù nella mangiatoia. Ci riempie di stupore l'annuncio angelico attestante che nel bambino avvolto in fasce c'è la presenza di Dio onnipotente. Il Natale è il farsi - uomo di Dio. È questo l'assoluto paradosso che continua a stupirci e ad allarmarci. Chi è mai quel Dio che a Natale viene tra di noi?

È il Dio del pensiero greco: essere infinito, eterno, immutabile, irraggiungibile, il "motore immobile, atto puro, pensiero del pensiero" di Aristotele.

La Bibbia ci dice, per di più, che questo Dio è il creatore del cielo e della terra, che il cosmo in espansione è opera sua, che è lui l'autore, diremmo noi, del big - bang accaduto circa quindici miliardi di anni fa. La Bibbia, rispondendo alla domanda sull'origine del male, dice anche che il creatore, dopo aver fatto i cieli e la terra, fece anche l'uomo a sua immagine e somiglianza. E il male? Esso ha origine da uno scompensamento radicale causato dal peccato dell'uomo.

Noi viviamo in un universo creato, opera di Dio, ferito dalla ribellione dell'uomo. Rimane il fatto che nella Bibbia Dio si rivela come colui nel quale il verbo fare ha un senso.

La nostra conoscenza di Dio viene dunque ampliata, dialetticamente, dalla rivelazione biblica: l'essere operai.

Il Nuovo Testamento porta ulteriormente in avanti la rivelazione che Dio fa di sé, ci dice infatti che non solo Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma che per salvare l'uomo dal peccato e dalla morte *si è fatto* lui stesso uomo nel suo figlio unigenito, uomo come noi, veramente uomo, "obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (S. Paolo).

Questo farsi uomo di Dio arriva dunque fino al venerdì santo; è poi il Padre che da morte risuscita il Figlio e lo proclama Signore.

La logica di tutto questo è quella della solidarietà che si fa condivisione.

A questo punto possiamo chiederci se il Natale non stia dando ancora una profonda lezione di vita all'uomo d'oggi e alla società contemporanea.

Non stiamo forse privilegiando il fare, il darci da fare, nei confronti dei farci vicini, prossimi all'uomo nelle sue sofferenze e nelle sue speranze? Non ci sono ulteriori passi in avanti da compiere su questa via suggerita dalla concretezza della carità?

Gesù, "l'uomo per gli altri" ha esplicitato il senso della sua vita e della sua morte nella parabola del buon samaritano, che contiene il perentorio invito a farci prossimo di chi ha bisogno superando tutte le distanze.

A conferirci fiducia nella possibilità di questo passaggio evangelico, penso che tutti noi nella nostra vita abbiamo incontrato persone esemplari, la cui dedizione al prossimo continua a ravvivare le nostre speranze in un futuro migliore del presente. Non possiamo qui non ricordare la figura sacerdotale e umana, che sta ispirando ancora oggi la nostra operosità, il nostro fare.

L'abbiamo ricordata il mese scorso, in occasione del trentesimo anniversario della sua morte. Padre Ottorino Marcolini, "il prete di tutti", "il prete fuoriserie", fu una figura sicuramente eccezionale nel campo del pensiero che si fa azione. A tutt'oggi i suoi numerosi villaggi ne danno testimonianza. Quello che tuttavia si deve sottolineare è che questo prete, nella sua fede e nella sua profonda religiosità, aveva capito coerentemente la lezione del Vangelo, quella appunto di farsi prossimo.

Muratore fra i muratori "magùt tra i magùt", con la sua tonaca inzacccherata, le sue scarpe deformate e, spesso, con in mano la ciotola della pastasciutta, padre Ottorino rimane, per noi tutti, un esempio da seguire, accompagnato in questo dal suo grande maestro, il Card. Giulio Bevilacqua, il quale volle vivere i suoi ultimi anni in una parrocchia di periferia, tra la povera gente, in una stanzetta che aveva lo spazio di una cella da monaco ceterosino. Ma tali esempi, per nostra fortuna, o, meglio, per grazia di Dio, non sono così rari come pensa il pessimista di turno.

L'augurio di buon Natale rivolto a tutti i nostri amici vorremmo che avesse, quest'anno, questo orientamento evangelico, che dà a tutti la vera pace.



Madonna col Bambino e S. Anna - 1424-1425 - Masaccio - tempera su tavola - 175 x 103 - Galleria degli Uffizi (Firenze)